

# IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione  
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche  
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

## Elezioni amministrative

Appena una settimana ci separa dalle elezioni e nel momento in cui scriviamo quasi nessun segno manifesta l'effervescenza che suole accompagnare un periodo elettorale.

Effetto forse un po' della canicola che anziché infiammare deprime i combattenti — in gran parte della condotta che i partiti locali sembrano determinati a tenere in questa contingenza.

La cronaca elettorale è, da noi, presto fatta, se si deve trarre dalla opinione dei periodici locali.

Il *Cittadino* nel suo articolo di fondo di domenica scorsa propugna per il partito monarchico la tesi della astensione.

Impossibilità, dice il confratello, di fare da soli una lotta seria; repugnanza morale ad una intesa coi cattolici e specialmente coi democratici-cristiani; nessuna sicurezza, data pure una alleanza, di vincere; quasi certezza di un non perfetto accordo, se la vittoria arridesse; convenienza di non cementare il blocco delle forze repubblicane-socialiste, che si verificherebbe di fronte al blocco conservatore; speranza, conclude, che migliorate tante cose si possa riunire attorno all'amministrazione cittadina in un indirizzo non confessionale le migliori e più sane energie del paese.

Noi non abbiamo il diritto di giudicare se al partito costituzionale convenga o meno seguire la linea di condotta tracciata dal *Cittadino*, che se pure non ha più alcuna veste di ufficioso nei rapporti col Circolo Democratico Costituzionale, è sempre organo così autorevole del suo partito che ci pare impossibile che questo possa battere una diversa via; diciamo però che la condotta del *Cittadino* è logica e coerente.

Noi, che guardiamo anche le cose che più direttamente ci toccano con grande obiettività, ci spieghiamo che in un dato giorno della vita politica locale, avvenisse un blocco di tutte le forze conservatrici miranti alla conquista delle pubbliche amministrazioni. Chi conosce il Direttore del *Cittadino* sa però che egli seguì oborto collo il suo partito in questa attitudine; sa che appena si presentò l'occasione, cercò in ogni modo di svincolarsi da ogni soggezione al partito cattolico. Sicché l'atteggiamento odierno non è che la continuazione logica di un suo antico convincimento.

Oggi del resto una alleanza col partito cattolico non sarebbe possibile senza che il partito costituzionale si decidesse a concessioni tali che ne ferirebbero profondamente la dignità: prima fra tutte quella di sacrificare sull'altare della coalizione le due principali personalità del partito, quelle che lo rappresentarono fino al 1902 nella amministrazione, che direbbero, dopo, la minoranza monarchica in Consiglio.

E quel partito che a questo si adattasse andrebbe incontro all'ultimo suo disfacimento e non vi sarebbe vittoria elettorale che lo potrebbe compensare di ciò.

Il *Cittadino* accenna alla possibilità che in un avvenire non lontano, fermo un indirizzo non confessionale, possano le più liberali energie del paese raccogliersi attorno alla pubblica amministrazione sottratta alle gare politiche.

L'augurio — comechè espresso in forma di colore un po' oscuro — è idealmente ottimo.

Ma esso urta contro due ostacoli, che potrebbe anche l'avvenire incaricarsi di elidere.

Il primo è la difficoltà di avere un programma preciso e concreto su cui intendersi. Le migliori energie si fiaccano quando non si esercitano sulle cose. Ora è, oggi, possibile un programma comune che astragga dalla politica — intesa questa parola nel suo significato alto e puro di linea direttiva propria di ciascun partito nelle varie manifestazioni ed azioni della vita pubblica? Potrebbe, ad esempio, oggi esserci un programma comune fra queste energie in questi due punti dell'azione del Comune: i rapporti collo Stato, i rapporti colle classi lavoratrici organizzate?

L'altro ostacolo è nella attitudine di sdegno superiorità che, da noi, gli uomini del partito costituzionale tengono nei rapporti cogli altri partiti. Per essi repubblicani e socialisti quando non siano dei disonesti sono a priori degli inetti e degli incapaci.

Non abbiamo bisogno di dare la dimostrazione di questa nostra osservazione, di cui la riprova ricorre settimanalmente nelle colonne del *Cittadino*.

Può darsi che il miglioramento avvenga anche su questo e noi ne saremmo lietissimi, non per noi ma per il paese, che amiamo non meno intensamente dei nostri avversari.

In ogni modo tutto ciò riguarda l'avvenire. Per il presente constatiamo, che quando tre anni or sono il partito repubblicano saliva alle pubbliche amministrazioni, si profetizzava nel campo monarchico che presto sarebbe venuto il *dies irae*. Si diceva allora che la parte costituzionale sarebbe stata sempre pronta a sobbarcarsi per riparare alle ruine, che l'opera nostra avrebbe indubbiamente prodotto.

Oggi tre anni sono passati; e il *Cittadino* attende ancora che il paese chiami i suoi a dare prova di tanta abnegazione. E frattanto ha cambiato profezia: anziché prevedere lutti e stragi alla patria per opera nostra, par che veda nel futuro giorni di pace e di fraternità universale.

Noi non siamo orgogliosi: ma ci sia concesso di rallegrarci con noi stessi per questi risultati.

\*\*

Il *Savio* è più prudente del *Cittadino*: si ferma alle considerazioni di indole generale e ne fa applicazioni al caso speciale. Traccia la strada che, a suo avviso, dovrebbe battere il partito democratico-cristiano e afferma che occorre conquistare il consenso delle masse popolari — ancora di salire al potere. Non disdegna — a priori — la possibilità di alleanze anche coi partiti conservatori purché però concluda con patti chiari e precisi e con espli-

cite sanzioni. Del resto di queste alleanze non si mostra troppo tenero e trova che se esse possono entrare nelle vedute del partito cattolico entrano meno in quelle della parte democratica cristiana. Ove non sia possibile ai democratici cristiani affermarsi da sé, ivi si può intendersi coi cattolici che potranno essere guidati dai d. c. specialmente se si debbono concludere alleanze che non dovranno essere ibridi connubi ma unioni trattate a parità di obbligazioni e concessioni.

Il *Savio* stesso riassume il suo articolo dicendo che intransigenze e concessioni non sono due tattiche diverse ed opposte ma due vie delle quali la buona non può indicarsi a priori, ma sarà questa che più sicuramente condurrà allo scopo.

La conclusione, come si vede, è alquanto sibilina. Non intransigenze, ma concessioni; non concessioni, ma intransigenze secondo i casi, i luoghi, gli ambienti ecc. ecc.

Non vogliamo discutere questi criteri che appaiono a prima vista alquanto utilitari; osserviamo solo che essi non si prestano ad essere teorizzati.

La politica del caso per caso non può avere delle massime fisse e costanti; ma deve adattarsi secondo le varie contingenze ed opportunità del momento e del luogo.

Quando si vogliono fissare i principi si fa opera inutile.

Così il *Savio*. Al quale, dopo il suo articolo, si potrebbe ancora domandare: e per Cesena? nel nostro paese siete per le concessioni o per le intransigenze? aiuterete i cattolici se tenteranno le sorti dell'urna o farete da voi? Se vi sarà offerta accetterete l'alleanza coi costituzionali? Se alleanza non vi si offrirà l'andrete a chiedere voi?

Il *Savio* ha meglio spiegato il suo concetto nell'articolo odierno che si riassume in una parola sola *astensione*. Esclusa la possibilità di un'alleanza coi monarchici — a cui il *Savio* si sarebbe anche piegato purché fatta su basi precise — non resta ad un partito, cui perché non arrivato oggi alla ribalta della vita pubblica non convengono le affermazioni proprie dei partiti giovanili, che la tattica dell'astensione che deve significare preparazione per le lotte future.

Sentiranno tutti i cattolici il consiglio dell'organo della democrazia cristiana?

Noi non sappiamo — ma in ogni modo preziose e sintomatiche ci paiono due affermazioni del *Savio*. La prima che pareva assai difficile trovare fra i monarchici uomini propensi all'alleanza chi si adattasse ad un programma sano e moderno di governo municipale. La seconda che mancava un serio motivo di opposizione alla amministrazione repubblicana.

Del che prendiamo atto ben volentieri.

\*\*

I socialisti — adunatisi quando non ancora appariva alcuna luce sull'orizzonte elettorale circa l'attitudine dei partiti locali — avevano deliberata una duplice attitudine, secondo le diversità possibili di tale attitudine.

1. L'appoggio incondizionato alla lista repubblicana se contro di essa si fosse formato il blocco cattolico-conservatore.

2. La conquista della minoranza se la battaglia fosse mancata.

Si applicherà — dunque — questa seconda tattica.

La quale a noi non dispiace affatto.

Anzi tutto la deliberazione dei socialisti di dare appoggio alla lista dell'attuale amministrazione sta a provare come essi comprendono che fra l'amministrazione nostra e le altre corra un abisso.

D'altro lato il programma della democrazia italiana per la conquista dei comuni è identico e non può cadere discussione su di esso.

Potrà discutersi circa il modo di sua applicazione. Ma per questo appunto noi saremo lieti che salga al Consiglio una minoranza socialista, riuscita con forze proprie non avente obblighi o legami verso la maggioranza e viceversa. Perchè questa minoranza, che noi siamo certi che spesso e volentieri sarà tutta una cosa colla maggioranza, potrà alla stregua della pratica amministrativa valutare tutte le difficoltà che si oppongono a certe attuazioni e tutto il merito che vi è a superarle.

Dal di fuori si fa presto ad esercitare l'ufficio di censori e a tracciare — magari nelle ore del maggior caldo — piani e ad ideare lavori. Ma la cosa cambia di aspetto quando si devono fare i conti colle impostazioni del bilancio e colle tasche dei contribuenti.

Noi quindi pensiamo che sia bene che la parte socialista lotti per la conquista della minoranza con proprie forze. Ne guadagna la sincerità politica e si eleva il senso della responsabilità per coloro che dirigono le pubbliche amministrazioni.

## IL DOVERE NOSTRO

La parte repubblicana e gli amici e simpatizzanti che le si sono stretti attorno non hanno per la prossima lotta elettorale che un dovere solo, semplice ed indiscutibile: mantenere salda la loro posizione amministrativa — inalterate le linee del programma che costituì la piattaforma elettorale del 1902 e di cui in un triennio si è iniziata l'attuazione.

Quel programma era tale da richiedere per il suo svolgimento termine ben maggiore dei tre anni in cui i nostri amici sono stati al potere specialmente se si consideri che una parte di questi tre anni doveva indubbiamente costituire il periodo di preparazione necessario alla attuazione delle idee dai nostri sempre sostenute.

Eppure c'è da essere contenti di ciò che in questo tempo si è fatto così in Comune come in Congregazione di Carità.

Intendiamoci: molto c'è ancora da fare e parecchie delle innovazioni che i nostri amici si proposero e promisero sono oggi agli inizi soltanto. Ma quel che si fece fin qui è arrischiato sicuro per l'avvenire.

Se noi volessimo dettagliatamente enumerare le riforme portate nella pubblica amministrazione dovremmo riempire parecchie colonne del giornale.

Ci accontenteremo delle principali le quali corrispondono ad altrettante promesse fatte al corpo elettorale e strettamente mantenute.

Prima e sopra tutte l'abolizione della cinta daziaria preparata è vero dall'Amministrazione Saladini, ma dai nostri attuata congiuntamente ad una modificazione del sistema tributario per cui la riforma non venisse ai danni delle classi meno abbienti, a favore delle quali si è già iniziato uno sgravio graduale di imposte che dovrà continuare nel triennio prossimo.

Seguirono a quella riforma il passaggio di classe delle scuole elementari e un miglio-

mento, fatto anno per anno, di tutti gli impiegati del comune che erano i più bisognosi: cantonieri, donzelli, impiegati minori tutti oggi ammessi al beneficio dei cumoli o assicurati alla Cassa Nazionale.

La refezione scolastica, scarsa ed insufficiente, fu gradualmente allargata e pel numero degli alunni e pei luoghi che ne fruirono. Nel 1904 la refezione fu data a Borello ed a Macerone; nel 1905 fu estesa anche a S. Giorgio ed alla Osteriacchia, cioè nei centri più popolati rurali e se ne aumenterà ancora l'estensione.

Fu pure provveduto a mantenere aperto normalmente il ricreatorio che prima funzionava saltuariamente ed interrottamente.

Le scuole crebbero intensamente di numero e accanto ad esse iniziarono la loro funzione le scuole serali malgrado il negato contributo del governo. Queste dovranno dopo l'esperienza del decoro anno essere meglio disciplinate e funzionare in quei mesi dell'anno nei quali è più assicurata la frequenza degli alunni — ed a ciò sarà provveduto col prossimo bilancio.

La municipalizzazione dei servizi pubblici è ora quasi interamente attuata. Essa fece un gran passo in avanti colla assunzione del forno comunale in gestione diretta. Si profetizzò allora che la gestione diretta avrebbe rovinato il forno. Ma i fatti hanno smentita la profezia — ed oggi il forno ha assicurata tale produzione che conviene pensare a nuovi lavori per far fronte alle esigenze del pubblico. Questi lavori — che, se si fossero ascoltati i suggerimenti della minoranza repubblicana, si sarebbero fatti fin da principio — permetteranno un servizio migliore e continuativo. Del forno risentono i benefici oggi anche le borgate di Borello e Macerone.

Accanto al forno sarà presto un fatto compiuto la macelleria comunale. Al sorgere di essa ha dedicata in questi ultimi tempi tutta la sua attività l'Amministrazione comunale che ha dovuto e deve ancora vincere difficoltà non lievi.

Non fu trascurato, secondo le promesse, il servizio sanitario e già da tempo per il riordinamento di esso furono stanziati i fondi nei bilanci. Colle ultime nomine il riordinamento è compiuto. E se la sua attuazione fu fino ad oggi impossibile ad operarsi ciò dipese — incredibile ma vero — dal fatto che il governo dopo avere nel 1902 pubblicata una legge sanitaria, ancora non compilò il relativo regolamento e frattanto tien sospese ed impedisce alcune nomine come quella dell'ufficiale sanitario.

La viabilità comunale è stata pur essa curata e la esecuzione delle due strade rurali di Capanaguzzo e di Montevocchio, spinta alacramente, fa fede della sollecitudine dell'amministrazione per questo servizio. Per il quale molto resta a fare. Soprattutto dovrà l'amministrazione volgere le sue cure alla questione delle strade vicinali perchè non se ne arresti, come da qualche tempo è avvenuta, la costruzione.

Non fu trascurato il problema delle comunicazioni coi paesi vicini ed è noto che sono a buon punto gli studi per una linea automobilistica da Cesenatico a Bibbiena.

La questione degli edifici scolastici e dell'asilo infantile può pur essa dirsi avviata a sollecita risoluzione. Approvati i progetti dal Genio civile e la operazione finanziaria dall'autorità tutoria, deve ora il ministero dire la sua parola.

Nel venturo anno quindi si potrà porre mano alla costruzione, con vantaggio della scuola e della classe operaia. Con questo lavoro si darà all'asilo una sede degna e sana, e nel tempo stesso si compiranno gli ultimi lavori per il ricreatorio laico: bagni e cucine.

Un'altra speranza arida alle amministrazioni del Comune e della Congregazione: risolvere una buona volta la questione di palazzo Guidi, dove andrà la scuola d'arti applicata alla industria — che il *Cittadino* può ben chiamare un mito perchè non esce dalla sua fucina, ma

per la quale intanto comune, provincia e ministero hanno stanziati i fondi.

All'opera compiuta in Comune e che noi accenniamo brevemente fa riscontro quella della Congregazione ove in tre anni gli amici nostri han fatto assai più che in dieci anni gli avversari.

La laicizzazione dell'orfanotrofo femminile e del brefotrofo — la riforma dell'azienda rurale — il riordinamento del ricovero Roverella ove spira oggi un'aria di modernità e di pulizia prima ignota, sono già titoli non dubbi di benemeranza, che saran coronati dal richiamo degli orfani tenuti oggi in un luogo dove l'opera loro è sfruttata, dove si dà una educazione ispirata solo a sensi di bigottismo.

Si è scritto in un giornale cittadino che dopo tutto non è da dolersi di questa educazione. Ma noi domandiamo a chi scrive: ci siete stato voi a Torino a vedere gli orfani nostri? Probabilmente no. E allora non avete il diritto di parlare del modo come sono educati e come vivono quei poveri fanciulli.

Gli orfani ritorneranno e l'amministrazione della Congregazione vi dimostrerà che non alla leggera, ma con tutta serietà e ponderazione affronta il problema.

Del resto ai dubbi del *Cittadino* è sufficiente risposta la soddisfazione dei babbi e delle mamme dei giovanetti che un'amministrazione monarchica mandò a Torino contro il voto stesso del Consiglio Comunale.

Opera che resterà ad attestazione dell'attività e dello zelo dei nostri amministratori sarà l'Ospedale, che si erigerà indubbiamente.

Poteva parere un sogno ancora qualche anno fa — presto sarà un fatto compiuto.

Se null'altro facessero i nostri amici e lasciassero a riprova della loro opera l'Asilo e l'Ospedale avrebbero già ben meritato dalla città.

Sono oggi due vergogne pel nostro paese. E queste due vergogne saran cancellate per opera di coloro che erano dipinti tali che avrebbero tratto a ruina il paese.

Di tutto ciò il partito repubblicano può andar lieto e con esso quanti buoni e volenterosi senza lasciarsi perturbare da pregiudizi o da timori inconsulti, han cooperato con zelo, con attività, con amore a dare a Cesena una amministrazione contro la quale si sono fino ad oggi spuntati tutti gli strali avversari.

Avranno anche gli amici nostri avute le loro deficienze — nessuno ne va esente — ma noi crediamo che rare volte amministratori pubblici possano presentarsi tanto tranquillamente al corpo elettorale dicendo: ciò che noi vi demmo sia la prova di ciò che vi daremo; giudicateci dunque e giudicandoci dite: che tenemmo fede al nostro programma in tutto ma soprattutto in una cosa: nel non lasciarci guidare mai nell'opera nostra dai vincoli di parte o dal desiderio dei favoritismi; che mirammo sempre a rappresentare il paese non a formarci una clientela; che possiamo ripetere oggi quel che scrivemmo tre anni fa: quanti aspettano da noi favori o prebende ci rifiutino il loro voto perchè nell'opera nostra ci guiderà sempre un solo pensiero: il bene del nostro paese — un solo desiderio: quello di meritarne la fiducia.

## LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

LEGA INSEGNANTI.

Questione Penzioni e cumuli.

Nell'adunanza tenuta il giorno 9 luglio u. s. fu data comunicazione degli studi fatti dall'On. Comandini sulla questione delle pensioni e dei cumuli.

Domanda per le promozioni in città.

In seguito a domanda di alcune maestre di scuole rurali, fu preso in esame l'art. 155 del progetto di Re-

golamento governativo per le scuole elementari, in relazione coll'art. 38 del Regolamento comunale.

Respinta la domanda dall'Assemblea, le maestre interessate deliberarono di rivolgersi per un parere al Comitato di Consulenza legale annesso alla Camera del Lavoro.

### Tariffe per le lezioni private.

Prese in esame le tariffe stabilite dalla disciolta — Unione magistrale — furono approvate le seguenti modificazioni.

Lezione agli alunni di 4<sup>a</sup> 5<sup>a</sup> 6<sup>a</sup> classe L. 8 mensile  
" " " " 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> 3<sup>a</sup> " L. 6 "  
Lezioni private a domicilio — minimo L. 1.  
Ad alunni poveri e di buona condotta, lezioni gratuite.

×

### Commissione Esecutiva.

Nell'adunanza ultima della Comm. Esec. si è deliberato:

1. di convocare il Consiglio Generale per *domani 16 corr. alle ore 7.30*. Oggetti posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

a) Azione dell'organizzazioni di fronte alle pubbliche amministrazioni;

b) Dimissioni del Segretariato Nazionale di Resistenza;

c) Provvedimenti in ordine al Segretariato del popolo.

2. Si prese atto della lettera del Sindaco in merito ai desiderati espressi dalla classe fornai sul forno normale, e si deliberò di sottoporre al giudizio del Comitato arbitrale la questione insorta fra la Cooperativa sarti e un socio.

(Siamo lieti di avvertire che la suddetta vertenza fu equamente risolta in seguito all'intervento dell'arbitrato).

3. Venne riferito sull'esito soddisfacente avuto negli scioperi di Cesenatico e Campitello.

4. Al Segretario si affida l'incarico di un'inchiesta sulle condizioni del nostro territorio.

5. Deliberavasi infine un sussidio di L. 15 a favore dello sciopero di Carrara e L. 10 per quello di Vicenza.

×

La C. E. raccomanda ai lavoratori tutti di attenersi nelle giornate di eccessivo calore all'orario di riposo prescritto dalla Camera del Lavoro.

Dovranno in qualunque evenienza e a salvaguardia della loro salute, tener presenti le norme providamente consigliate dal Municipio contro il pericolo delle insolazioni e perchè non abbiano a ripetersi i casi disgraziati dei giorni andati.

×

Invitiamo i calzolari di accogliere l'invito da noi lanciato per la costituzione di una cooperativa di produzione.

Ricordino essi che domattina, domenica, alle ore 9.30 avrà luogo a tale scopo alla Camera del Lavoro l'adunanza coll'intervento dell'on. Comandini e del d.<sup>r</sup> Gino Giommi.

×

Stassera alle ore 20.30 adunanza della C. E.

×

Domani niuno dei rappresentanti deve mancare all'adunanza del Consiglio.

A. Bartolini, segr.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

**Bertinoro, 13 (n. p.)** — Mercoledì 12 corr. alle ore 21 adunavansi i rappresentanti le sezioni del P. R. I. di Città, Polenta, S. Maria Nuova, Capocolle, Colinello, Dorgagnano, Fratta e S. Pietro per trattare in merito alle elezioni provinciali e dopo breve discussione veniva votato il seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

« L'unione Repubblicana Comunale di Bertinoro adunata in assemblea generale, circa la proposta unione coi socialisti per intendersi sulla nomina dei Consiglieri provinciali di questo mandamento.

« Considerato che nelle ultime elezioni amministrative di questo Comune l'unione fatta coi socialisti lasciò strascichi di malintesi non ancora completamente appurati ma che anzi per fatti susseguenti si accentuarono maggiormente.

« Considerando che la sezione socialista di S. Maria Nuova staccatasi dall'unione allora fatta, rese possibile il trionfo a danno dei popolari della lista avversaria.

« Ritenuto che Campanini Venanzio che in certo modo si atteggiava a capo o ispiratore dei popolari coi quali egli stesso in pubblico comizio aveva protestato contro alla vecchia amministrazione comunale,

pubblicamente con sua lettera in data 2 giugno 1904 defezionava dai partiti popolari e si dichiarava sostenitore e fautore della lista avversaria.

« Ritenuto che ad onta di questo contegno il Campanini fu riammesso nel partito.

« Ritenuto che i popolari dietro a questi fatti ebbero a costituire un comitato d'inchiesta perchè appurati i fatti stessi e vagliatane le responsabilità, consigliasse il da farsi.

« Ritenuto che il Comitato d'inchiesta non a esaurito la sua missione

delibera

che in questo stato di cose l'unione comunale repubblicana, è creduto e crede prudente di non potere accettare la proposta per l'unione coi socialisti, circa la elezione dei consiglieri provinciali, e poichè fra i candidati vi è un repubblicano iscritto al partito così s'impegna di votare il nome di questo cioè del carissimo

**Prof. RAFFAELE RIGHI.**

Inutile dire che noi siamo dolenti di questo stato di cose — che sottrarrà alla parte popolare in Consiglio Provinciale un voto, che poteva essere necessario alla causa della democrazia. (N. d. R.)

×

**Macerone, 12 (e. s.) - Giuste lagnanze.** — Il grande passaggio fra Cesena e Cesenatico specialmente in questa stagioni di bagni rende anche questo luogo di campagna un centro di risorsa agli esercenti per le fermate che vi fanno i passeggeri e di divertimento per il resto della popolazione.

Ma però vi è un inconveniente bruttissimo al quale bisogna che chi di ragione vi metta qualche riparo.

Qui passano a tutta velocità dei ciclisti, dei motocicli e degli automobili senza che vi sia un cane autorizzato a fare qualche osservazione. Perciò la popolazione è sempre trepidante pel timore che abbiano ad accadere delle disgrazie ai molti bambini vaganti per la borgata.

L'altra sera un popolano indignato gridò dietro a un motociclista, che andava a tutta velocità: *piano!* È bene che a ciò si provveda perchè sarebbe brutto il piangere dopo!

×

**Cesenatico 13.** — Un certo *Parvus* manda al *Savio* una corrispondenza da Cesenatico nella quale dichiara che i cattolici sono scandalizzati per la distribuzione che la Giunta Comunale — nell'occasione del centenario mazziniano — ha fatto a tutti i bimbi delle scuole, di un opuscolo col ritratto e con massime del Maestro. Tira fuori anche questa volta, il signor *Parvus*, la solita faccenda del regicida e sbrodola giù certe sue idee sulla concezione religiosa di Mazzini che addimostrano due fatti: primo che, il *Parvus* non ha letto nulla delle recenti polemiche sul mandato dal Mazzini affidato al Gallenga; secondo: che delle opere di Mazzini — sempre *Parvus* non è neppure visto il frontispizio.

Rispondere al *Pan Parvus* ci sembra non valga proprio la pena! Tutto al più gli si può dire che per avere degli esempi di immoralità non c'è che leggere la storia e le porcherie commesse da tanti papi e da parecchi santi!

— Domenica 17 avremo qui le elezioni parziali amministrative per la nomina di 7 consiglieri Comunali.

Il partito repubblicano scenderà in lotta e — pare — si troverà di fronte i soli socialisti

Qualunque sia l'esito noi ci auguriamo che la lotta si svolga nel campo sereno dei principi e che non si facciano né questioni personali, né si addottino sistemi men che leali.

Vi terrò informati. A proposito. I signori preti che si vantano di essere un numero forte ed un esercito potente, perchè non lottano? Perché? Anno forse paura di farsi vedere, di parlare, di discutere alla luce del sole? Non ce ne faremmo caso che così fosse.

— La stagione balneare è ormai al suo culmine. I caldi soffocanti invitano al mare. Dalla vostra Cesena sono moltissimi i cittadini che quotidianamente qui vengono a cercare ristoro e fresco. Ci auguriamo di vederli sempre numerosi.

### Ambulatorio per le malattie

\* di Orecchio, Naso e Gola

## D.<sup>r</sup> Umberto Ceccaroni

CHIRURGO PRIMARIO DI MELDOLA

In **FORLÌ** — Via Regnoli, 10 (Casa Mischi)  
**Lunedì, dalle 9 alle 13.**

In **MELDOLA** — Via Cavour, 39 (Casa Babacci)  
**tutti i giorni dalle 8 alle 14.**

## Le fanfare repubblicane

### i ciclisti repubblicani

*sono invitati rispettivamente a partecipare alla gara ed al convegno che avranno luogo in Pesaro il 30 Luglio corr. in occasione delle grandi feste a MAZZINI.*

*Gli amici si affrettino a chiedere alla Segreteria del "Circolo Cattaneo" di Pesaro le istruzioni.*

## Gronaca.

15 luglio 1905.

« **Cittadino**, » e Congregazione di Carità. — Siamo alle solite. È una vera

fobia, una vera ossessione! Ogni volta che la Congregazione di Carità prende una deliberazione — importante o modesta poco importa — la quale possa riuscire di gradimento presso il pubblico, specie se il *Popolano* o altro giornale ne fa cenno, ecco che il *Cittadino* insorge e sbraita e protesta; e pigliando a prestito tutto il sale e il pepe della barba del proprio direttore ne asperge e copre, con una generosità tutta propria, amministrazione e amministratori. Giacchè il sale e il pepe della critica non si consuma già intorno all'oggetto della deliberazione, ma si sciupa abbondantemente in cosettine molto frivole e molto fantastiche, d'indole personale. Così i nostri amici della Congregazione di Carità diventano pel *Cittadino* molto diversi da quelli che furono i predecessori o da quelli che sieno gli altri amministratori amici o affini e anche diversi da se stessi, quando siedono ad esempio in Comune e in Provincia. Nientemeno gli Amministratori della Congregazione sono

solemnemente messi alla gogna perchè trattano e discutono le faccende loro *quasi in via di conversazione*, dice il *Cittadino*! Eh! si capisce: i nostri amici della Congregazione sono uomini comuni, molto comuni e seguono la forma e il linguaggio che uomini di questo mondo usano quando si trovano fra amici ed uguali in luogo precluso al pubblico ed *in adunanza di carattere affatto privato*, come pure ammette il *Cittadino* che sieno le adunanze della Congreg.<sup>o</sup> di Carità. Noi saremmo ben curiosi di sapere che modo e che linguaggio usavano gl' illustri predecessori amici del *Cittadino*. Che a guisa degli Dei dell'Olimpo s'intendessero con segni e volger d'occhi (*mutus*) e che qualcuno, solo semidio, al più rispondesse con qualche suono inarticolato?...

Via, che non dobbiate proprio comprendere nelle vostre illustri teste, o sistematici accusatori e denigratori, che volendo impicciolare troppo i vostri avversari, impicciolate voi stessi? Ma la vostra è una vera mania, una frenesia, una ossessione e voi non ne siete responsabili! Non è il dubbio del possibile errore dei vostri avversari che vi agita e vi fa parlare aspro, ma il dispiacere che qualche cosa di buono essi possano fare. Ciò traspare troppo chiaramente dal vostro sistema, dal vostro linguaggio. Ma quel po' di buono che possono — malgrado voi, malgrado i mezzi di cui vi servite — i nostri amici lo faranno, fermamente semplicemente, modestamente, non per dispetto degli umili e bisognosi che attendono. Chè se gli amici nostri, i quali (non abbiate timore!) non aspirano nè a gloria, nè a gratitudine, stanchi, non dalla vostra guerra, che dà loro maggior lena a ben fare, ma da certi metodi e sistemi che pare si vogliano di quando in quando tentare in *altri luoghi*, fossero messi nella impossibilità di attuare il loro programma e costretti a lasciare quell'amministrazione, dove hanno la coscienza di avere fatto e di fare unicamente l'interesse e il bene degli ammini-

